

**PER LE
AUSPICATISSIME
NOZZE DEL NOB.
SIG. BARONE...**

Domenico Perotto



PER

LE AUSPICATISSIME NOZZE

del Nob. Sig. Barone

GAETANO-ANTONIO FIORAVANTI-ONESTI

e della Nob. Signora

SOFIA PIAZZONI



BASSANO

CO' TIPI DI ANTONIO ROBERTI

1850

Costante, eterno, o Elisa,
Tu mi prometti amore.
Pietosi Dei, sincera
Sia la promessa e vera!
Ed amistà sì santa
Non sia giammai finita,
Che al finir della vita!

CATULL. OD. LXIV.

Nobile Signor Barone!

*In segno di omaggio, di esultanza verace,
ed a manifestazione della più sentita ricono-
scenza per la bontà e generosità con cui degnossi
trattarmi nei quattro lustri ch'ebbi l'onore di
servire la Nobilissima Sua Famiglia, e non
a temerità o mancanza di rispetto attribuire
voglia, la supplico, Nob. Sig.^a Barone, se
mi permetto nelle Auspiciosissime di Lei Nozze
venirle innanzi colla riproduzione di un
Discorso Pastorale, che verto sul Matri-
monio, chè forse più sofferto d'altre trite*

*poetiche composizioni per avventura potrebbe
riuscire.*

*Perdoni la mia audacia accogliendo que-
sta tenue offerta, e degnandosi valutarla
Di Lei Hoh. Sig.^a Barone*

Maser 16 Ottobre 1850.

*Umiliss.^{mo} o devotiss.^{mo} Servo
Domenico Perotto*

DISCORSO PASTORALE

DI

AMINTA

VECCHIO PASTORE

A

BALDINO

SUO FIGLIO

Figlio, or che ho compreso la tua attitudine ed attenzione a ben reggere e governare il gregge m'arrischio senza esitanza a risolvere di darti moglie. Si consolerà la mia cadente vecchiezza nell'abbracciare i nipotini, e la fallace lusinga di rinforzare col loro vigore la mia fiacchezza, mi farà vedere più lontano il sepolcro, e mi farà credere di me scordata la morte. Tu nascesti perchè io fui marito; ed è pur dovere che tu diventi padre, col farti sposo. Alla mia canuta esperienza appartiene la scelta, perchè son padre e padrone di te stesso, e di ciò che possiedi: a te poi toccherà di ben dirigerti, perchè la moglie ti riconosca come padrone, e ti ami come compagno. La scelta fatta dai giovani per lo più ha per guida il capriccio o la passione, a cui ben tosto seguita il pentimento; e la paterna attenzione si regola col riflesso al decoro, al comodo ed alla pace domestica. Difficile sarà la mia intrapresa nello scegliere; difficilissima la tua

direzione nel regolarti. Ascoltami dunque attentamente, perchè io, dimenticato della paterna superiorità, voglio prima renderti conto delle mie direzioni nello adempiere le parti di padre; e poi sopporta pazientemente qualche tocco piccante, allorchè passerò ad instruirti del tuo contegno come marito. Sediamo adunque, e senza distrazione mi ascolta.

Non v'è cosa più facile, o Figlio, che il trovare una moglie; ma non ve n'è più difficile che il trovarla a proposito. Chi troverà una femmina forte? disse un famoso figlio di un gran pastore; e rispondendosi da sè stesso, soggiunse, ch'è necessario viaggiar molto per rinvenirla, perchè sta confinata negli ultimi termini della terra; e quando s'arrivi a trovarla, allora può l'uomo vantarsi di aver trovato un tesoro che non ha prezzo. Ad ogni modo io te l'ho trovata vicina, nè credo d'aver isbagliato nella scelta. Noi altri pastori, che alleviamo le nostre figlie colla rustica naturale semplicità, facilmente conosciamo il loro costume, e scopriamo le loro inclinazioni, a differenza delle città, dove s'imprigionano colla ritiratezza a tal segno, che poi arrivate alla libertà, corrono senza saper dove, nè possono più soffrire quel freno, che già mordevano con violenza troppo severa. Elisa, unica figlia di Nice e di Coridone, sarà tua sposa. M'accorgo già dal tuo rossore che la conosci, e ben comprendo da un troncato sospiro, che mezzo soffogato ti uscì dal labbro, che non solo vi con-

corre il tuo assenso, ma che la desideri con impazienza. Non è poca fortuna, o figlio, che i nostri genj s'incontrino, perchè in questo secolo stragante il fuoco giovanile fa tanto fumo, che pretende d'acciecare la vista de' vecchi, creduta debole o inferma. I genitori di lei sono l'esempio di queste selve, nè la figlia si mostrò mai da loro degenerante. Le figlie per ordinario sono vivi ritratti delle loro madri. Fu sempre Nice pudica; e sarà tale anco Elisa. Fu Coridone amorevole e rigoroso; e sarà Elisa ubbidiente ed affettuosa. Ebbe Nice a cuore la casa, il gregge e la persona di Coridone; ed avrà Elisa imparato a custodire con attenzione gli arredi e il nostro gregge, e ad aver cura di te medesimo. Un buon albero non produce frutti che non sieno buoni, disse il maggior di quanti Pastori possano mai nascere, e le aquile non generano colombe, nè i lioni conigli. Io avrei potuto trovarti una moglie nella città, ma un matrimonio disuguale avrebbe fatto nella nostra casa zoppicare l'unione. Qualcheduno ti avrebbe data per dote la nobiltà, ma coll'aggravio d'una perpetua inquietudine. Nella città saresti stato deriso come pastore, e nella campagna abborrito e fuggito come cittadino; onde ho creduto meglio di stabilire, che tu sii anzi un cittadino tra pastori, che un pastore tra cittadini. Così non potrà la moglie rimproverarti la nascita, nè tu sarai sottoposto al riguardo di non correggerla quando presumesse far da marito, e d'usurparti il comando: grand'errore

dell'ambizione, che bene spesso si purga coll'estorminio delle famiglie. Non è Elisa d'eccedente bellezza, ma non è nemmeno deforme: non ha bellezza sfacciata proveniente da vivacità di colori, ma bellezza che concilia venerazione per lineamenti gentili e per un'aria dolce e affabile. Se fosse bella sarebbe vana, se vana seguitata, se seguitata in pericolo d'esser colta. Il sesso è fragile, l'arte sopraffina, gli esempi infiniti, e il rischio evidente. Se ella piacerà a te, e tu a lei, sarete sempre felici; se piacesse agli altri, e se tra di voi non conveniste di genio, vedresti tosto gli orridi ceffi delle gelosie, dei dissapori e delle liti domestiche, che rendono intollerabili l'ore del giorno, e spinose nella notte le morbidezze del letto. Prima di dare il tuo assenso esamina la tua inclinazione, osserva gli andamenti di Elisa, ed assicurati del bene e del male che dovrai godere o soffrire fino all'ultimo de' tuoi respiri. Entra, figlio; nel Tempio, raccomandati al Nume, perchè egli solo può preveder l'avvenire; pregalo pure con caldi voti che ti destini una moglie per tuo sollievo, non per tua pena. Dove trattasi di sacramento non può andar bene la cosa, quando si voglia compiere con pure regole umane, senza la dipendenza del Cielo. Io sono uomo, e posso ingannarmi, nè si dà prudenza che arrivi ad essere predizione. Talvolta nei frutti più saporiti e più belli s'asconde il verme che non si vede, e bene spesso tra l'erbe salubri striscia la vipera velenosa e l'aspide traditore; ma se il frutto è

verminoso si getta, e l'erba conosciuta velenosa si scansa: non si può però far così della moglie, ma è forza di lasciarsi rodere da quel verme, e attossicare da quel veleno. Il mortale giudica sempre dall' esterna apparenza, e noi mal informati pastori bene spesso giudichiamo che una funesta cometa sia una stella più grande e più risplendente d' ogni altra del firmamento. Io scelsi Elisa perchè è tua pari; io lodo Elisa per li genitori, per lei medesima, per la sua educazione, e per la tua inclinazione a me nota; ma Elisa alfine debb'esser tua, ed il mio è un consiglio non un comando. Tu sorridi, o figlio? T' intesi; onde mutando tenore parlerò or teco come con un figlio già maritato, ed in prossima disposizione d' assumere il grado ed il peso di padre d' una famiglia in queste campagne non vile.

Baldino, sei maritato, e in conseguenza sei della moglie. Dacchè impegnasti la tua fede, perdesti la libertà; nè sono meno stringenti le tue catene di quelle che annodano la tua sposa. È vicendevole l'obbligo della fede tra maritati; e la licenza che alcuni si prendono di non osservarla, è un abuso non un privilegio del marito sovra la moglie. Con qual legge si può mai autorizzare la grande ingiustizia, che un mancamento femminile resti punito colla perdita dell' onore e della vita; e che la fede sfacciatamente contaminata dall' uomo se ne passi senza nome di delitto, e senza nemmeno il timore del gastigo? Oh quante donne

precipitano arrabbiate per lo sprezzo e per la palese infedeltà de' mariti! quante per la soverchia libertà che loro accordano gli stolti e non curanti! quante per le necessità in cui le pongono gli scialaquatori delle sostanze! Se, regolerai te medesimo, sarà regolata la moglie: se, all'amore camminerà unito il rispetto, viverai contento e sicuro. L'ozio è il fonte di tutti i mali: tieni impiegata la moglie negli uffizj domestici, e così non avrà campo d'applicarsi alle vanità. Non so capire come nelle città, le donne quando escono s'abbigliano con tutta l'attenzione, e conversando in casa col marito, vadano incolte e senza ornamento: è ciò un far credere che abbiano premura di piacere più assai agli altri che al loro consorte. Veda Elisa le danze pastorali; ma la mano che è tua, non passi a stringersi con quella degli altri. Amore è un veleno; lo sguardo lo presenta; la mano lo accosta; accostato va serpendo sino che arriva al cuore. Le danze debbono servire per onesto trattenimento, e non già per isconcertar le famiglie. La casa e il Tempio sono le conferenze che debbono servir di limite ad una savia moglie; ma però è necessario che il marito le faccia comprendere questa massima con soavità, in guisa che il dovere sia da tutti giudicato elezione. Nel tempio si concilierà la protezione degli Dei a pro della casa; nella casa diverrà essa protettrice del marito e della famiglia. Guardisi dalla introduzione di femmine vili e bisognose nelle do-

mestiche confabulazioni: queste bene spesso comprate vendono l'onore delle famiglie, e con arte mascherata da semplicità fanno traboccare le più avvedute. Una vecchia malvagia accreditata dalla canizie, con velenosa eloquenza introduce un discorso che alletta; poi lo rinforza finchè arriva a piacere, e piaciuto finalmente ne persuade l'esecuzione. Il marito debb'essere l'unica compagnia della moglie. Non sia però romita la moglie, ma le sue sieno pratiche interrotte, non confidenze continue, infinattanto che arrivino i figli, perchè allora la scena si muta, e le faccende si accrescono. La prole presente ricorda sempre alle madri quanti dolori costino loro i figli, considerando con amore i parti delle loro viscere; e si vergognano d'essere meno curanti della loro preservazione, di quello che sieno gli animali e le fiere. Tutte le belve, benchè domestiche, digrignano i denti, o si avventano sdegnose a chi s'accosta ai loro parti; e le sole madri, che dovrebbero essere ragionevoli e affettuose, o gli abbandonano, o ne trascurano la custodia. Inorridisci in osservar nelle città il costume crudele delle più cospicue matrone di negar gli alimenti del proprio seno ai bambini che tanto sospirano, e per non pregiudicar punto alle prerogative che le rendono vaghe e avvenenti, esporre i propri fanciulli al pericolo d'un sangue impuro, e certamente dissimile da quello che li compose. Succhia il bambino da un latte villano inclinazioni plebee, e per vano riguardo di cose

che poi malgrado loro si perdono, si allevano figli infermi, o degeneranti dalla loro nascita, o scimmuniti ed ottusi a tenore della nutrice che li allattò. Snodati che saran dalle fasce dovrai indirizzare i primi loro passi a riconoscere il tempio, e ad istillar loro la venerazione del Sacerdote. Imprimerai nella loro tenera idea il Simulacro del maggiore tra i Numi, e farai loro comprendere, che pregato benefica, e irritato tien pronto il fulmine per gastigare. Conoscano che dall'Autore della Natura fu loro collocata la testa nel sito più sublime del corpo, perchè l'anima, destinata alle sfere, si sollevi sempre a mirarle come a loro centro; nè s'abbassi alla terra, che non può apprestar loro se non inciampi e sepolcri. Mancheranno in queste selve i buoni maestri? a tal difetto dovrà supplire il tuo esempio. La tenerezza paterna dee star chiusa nel profondo del cuore, e dei porre in vista il rigore sinchè si sfoghi il bollore della puerizia ignara, e della fervida adolescenza, perchè da queste due età mortificate vedrai uscire una savia e composta virilità, e senza dubbio una lodevole e accreditata vecchiezza. Non s'inoltri il materno affetto a fare che compariscano in altro abito che di pastori, acciocchè non istimino d'essere quel che non sono. Un principe vestito da pastore si crederà mascherato per bizzarria, ma un pastore vestito da principe o da cavaliere, sarà sempre deriso per pazzo. Si avvezzino anche teneri a guardar gli armenti, e conoscano che chi non cura le proprie sostanze,

colle medesime perde sè stesso. Il condurli alla città con frequenza potrebbe far loro perdere l'amore a quel semplice nido dove son nati. Vedano il lusso, e l'abborriscano per lo dispendio: osservino la licenza, e la condannino come dissolutezza: s'incontrino nelle risse, e le apprendano per pericoli; e vedrai che la cognizione di tanti mali farà crescere in loro l'amore alla tranquillità, sicura e placida vita della campagna; che se da tutti fosse ben conosciuta, vedremmo in un momento spopolate le città, e ripiene d'abitatori le selve. Nemmen sarà bene che tu conduca troppo sovente la moglie, perchè potrebbe restar delusa dall'apparenza di qualche gagliarda impressione, che potrebbe farle generare figli non interamente pastori. Di questi miei sentimenti tu dei istruire la moglie, acciocchè vi cooperi nell'età infantile dei figli; e a lei toccherà di mischiare fra le carezze e i baci qualche rimprovero che s'adatti alle massime fondamentali del buon costume, per consegnar poi alla tua cura gli animi ben composti ed inclinati alla più conferente coltura. Conserva sopra ogni altra cosa il rispetto e la subordinazione dei figli, perchè un polledro che non senta o non tema il freno, non ha riguardo di precipitar sè stesso, e molto meno la guida che si sforza di trattenerlo. Non t'invaghire della vivacità e dello spirito dei tuoi figli, di modo che trabocchi in condiscendenze pregiudiziali. Quella vivacità e quello spirito potrebbe diventare sfrenatezza e pazzia, e farti ac-

corger tardi della fallacia, con tuo pentimento particolare, e pubblico scorno. Questi per ordinario son difetti delle madri accecate, ed in casi simili può giovar molto il mortificare la madre perchè non periscano i figli. L'ignoranza de' giovani è figlia della sciocca pietà delle madri, per tema che lo studio non guasti loro la complessione. L'ardire, la dissolutezza, la crapula sono effetti delle condiscendenze materne e dei riguardi dei padri stupidi, o non curanti: mali prima negletti, e dappoi inutilmente pianti per incurabili. Ma non crederei già che io pretenda di persuaderti ad usare con austerità da nimico colla tua prole. No, suppongo sempre la necessità d'impedire un disordine o disposto, o temuto; ed anzi disapprovo il rigore senza motivo, e la severità, che può insegnar ad errare quando venga esaminata dall'innocenza. Quanti erudiscono i semplici nel male, credendo d'avvertirli a fuggirlo! e quanti meriterebbero d'essere ripresi per la maniera indiscreta ed impropria, che praticano nel riprendere gli altri! Riprendasi la moglie con amoroso ricordo; riprendansi i figli con quel rigore che merita un disordine che possa seguire, o che sia seguito; ma nè coll'una, nè cogli altri si pianti mai una querela durevole, che sconcerti l'unione della famiglia, e che porti negli animi un'asprezza difficile a raddolcirsi. In sostanza il dissapore sia tale, che colla moglie possa essere dileguato dal calor delle piume, e coi figli dalla consolazione di qualche dono, o dall'arbitrio di qualche maggior

libertà. Ogni privata famiglia è un' immagine ridotta in piccolo di qual si sia gran governo di Stato. Ogni capo di essa può dirsi principe nella sua casa; e dee badare al politico e all' economico. Esamina le mie massime, o figlio, e troverai convalidata questa proposizione. La moglie, i figli, i servi sono tuoi sudditi; e per ben reggerli non basta una superficiale politica. Le campagne, gli armenti sono i tuoi stati e i tuoi proventi, e perchè arrivino ad avvantaggiarti oltre al tuo mantenimento una scarsa cognizione d' economia ti farà scarseggiare di comodi. Sappi dunque vivere da pastore col mezzo d' una politica economia, e sappi viver da principe con una vantaggiosa, sebben pastorale politica; e credimi, che i principi saranno di te men felici, perchè la tua sarà una politica più praticabile, e una economia meno difficile. Tu vedrai subito ogni piccolo difetto dei pochi tuoi sudditi, e vedrai facilmente gli economici pregiudizj della ristretta tua facoltà, onde potrai correggere gli uni e regolar l' altra con poca applicazione e con pronta manifattura. La moglie con un sol giro d' occhi t' ubbidirà; i figli con un alzamento di voce si acqueteranno; le tue rendite collo scansar qualche spesa ti rimetteranno in uno stato sempre più comodo: così la moglie ti sarà consolazione e non peso, e i figli ti riusciranno d' ajuto non di travaglio. Nella tua direzione politica figurati d' esser maggiore d' ogni gran principe, nella economia più miserabile d' ogni mendico, perchè assottigliando

la prima diverrai perfetto nella seconda; e per conservare la grand' idea di sovrano non abbandonerai l' economia di pastore. Vedrai che ti frutterà un tal contegno una di quelle mute ed inosservate ricchezze, non soggette agli urti dell' invidia, nè ai raggi della malignità, a differenza delle città, dove l' impegno d' un trattamento borioso, sostenuto a dispetto dell' impossibile, rende prima ridicole e poi spiantate e distrutte le più cospicue famiglie. Io assisterò alle tue nozze con gioja, e attenderò la novella prole con impazienza. Elisa con Baldino congiunta mi sarà figlia. I nipoti in virtù di quell' amore che sempre discende, mi saranno più cari che a te medesimo. Sollecita dunque con le tue nozze il mio godimento, e rinnova il padre nei figli, mentre io che donandoti alla sposa ti perdo, ti stringo teneramente al mio seno, ti bagno di paterne lagrime il volto, ti benedico e ti consegno al cielo, ch' è arbitro della sorte degli uomini.

Io tacio, e attendo che tu mi risponda coll' opere, perchè non credo alle parole dei giovani.

